

IL PROBLEMA DELLA SICUREZZA ANALIZZATO DALL'ESPERTA

Bambini in pericolo nel tratto casa-scuola

Due incidenti dall'esito drammatico in sole 24 ore, nel Trevigiano e nel Lodigiano, per i quali occorre rispetto e pietas nei confronti di due famiglie che hanno perduto due bambini, ci colpiscono in profondità. Colpiscono perché denunciano in modo brutale un problema e una responsabilità più generali, di carattere tecnico e politico, che riguardano tanto le politiche urbane quanto i comportamenti e gli stili di vita nelle nostre città, piccole o grandi che siano, con conseguenze negative sulla salute, sulla sicurezza e sulla qualità della vita. Abitiamo in città, ma non abitiamo più la città, ovvero viene spesso impedito di viverla, di percorrerla, di conoscerla, tanto è poco accessibile e connotata da tante funzioni sempre più parcellizzate, raggiungibili prevalentemente in automobile. Questo riguarda anche i bambini che vanno a scuola: l'automobile è ritenuta più sicura, rispetto all'andare a piedi o in bicicletta, percepita come attività rischiosa per i bambini. Ma le statistiche nazionali sugli incidenti stradali raccontano una storia molto diversa. I minori infortunati nel 2010 in incidenti stradali sono stati 27.672, mentre 192 sono le vittime. Le ore più pericolose registrate sono quelle dell'entrata e dell'uscita da scuola. Critici risultano i dati sul comportamento in auto in presenza di figli minori di 12 anni: il 51% permette che si siedano sul sedile anteriore, il 33% non fa indossare sempre la cintura di sicurezza, solo il 20% usa il seggiolino. L'indagine conferma come la

strada sia uno dei fattori di rischio più elevati: secondo l'Oms gli incidenti stradali sono tra le principali cause di morte di bambini e adolescenti tra i 5 e i 19 anni (fonte Aci, Moige, 2011). La stima dei costi sociali degli incidenti stradali per l'anno 2008 è risultata 30.205 milioni di euro, pari a circa il 2% del Pil (fonte: statistiche Inail, 2010).

La progettazione delle scuole senza spazi adeguati

Ci troviamo di fronte a una spirale perversa, che ha a che fare con il modo in cui viene "pensata" la città e, di conseguenza, con la pianificazione urbana e del traffico, con la localizzazione delle nostre scuole. Non esiste una cultura dell'accessibilità. Il professionista chiamato a progettare una scuola spesso si trova di fronte a spazi interstiziali individuati senza valutare i problemi di viabilità. L'accessibilità viene risolta in modo più o meno organizzato (o auto-organizzato) per soddisfare la fermata dei "taxi dei genitori" il più possibile vicino all'ingresso della scuola.

I diritti dei bambini ad un ambiente di vita sano e ad una mobilità autonoma e sicura vengono ignorati. Politici e tecnici sembrano non aver ancora capito quanto questo danneggi le possibilità naturali di sviluppo dei bambini e limiti, di fat-



to, il loro diritto di crescere. Il "paesaggio scolastico" è spesso desolante: scuole come "recinti chiusi", isole separate dalla città dalla quale ci si deve difendere; cortili spogli, privi di stimoli; scarso legame con il contesto. L'accessibilità è problematica e diventa difficile poter arrivare a piedi o in bicicletta.

Esperienze e progetti per cambiare

Proprio in questi giorni la Provincia di Treviso ha pubblicato il secondo rapporto su percorsi casa-scuola e pedibus, che presenta i dati raccolti sugli istituti che hanno partecipato al concorso "La scuola



Raffaella Mulato (Moving School)

Raffaella Mulato (Moving School) indica la necessità – per una città più vivibile – di una attenta pianificazione urbana e del traffico, di favorire l'accessibilità a piedi e in bicicletta, di educare a una mentalità ecologica

va in città" rivolto alle scuole che hanno promosso e realizzato percorsi casa-scuola a piedi e in bicicletta, e due contributi sul rapporto tra mobilità e scuola e su ciò che si può fare, a vantaggio dei bambini, della loro salute e sicurezza, ma anche a beneficio della collettività. Si tratta di una risposta intelligente, urgente e necessaria, per uscire dall'emergenza, far emergere le criticità ed individuare soluzioni. I dati del rapporto riguardano 30 scuole dislocate in 14 Comuni della Marca (ma in realtà sono di più), con 1.329 alunni che ogni giorno vanno a scuola a piedi; 240.480 sono i chilometri percorsi lo scorso anno, con un risparmio di CO2 di 48.493 Kg. Un segnale positivo che richiama l'attenzione, oltre ai benefici per i bambini e per l'ambiente, sugli interventi migliorativi, sempre possibili, inerenti l'accessibilità e la viabilità attorno alle scuole. Le esperienze migliori si realizzano laddove si stabilisce un'alleanza tra scuola, ente locale, vigili urbani, Ulss, genitori, volontari e le azioni vengono programmate in modo integrato, unendo ruoli istituzionali a impegno e responsabilità delle famiglie. Molto importante è il ruolo dell'ente locale, che interviene con l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'installazione di segnaletica orizzontale e verticale e di semafori, la regolazione di zone a traffico limitato nelle fasce orarie di ingresso e di uscita e di zone 30, l'individuazione di punti di raccolta dei bambini, in un raggio di 500-1.000 metri attorno alla scuola, la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali.

Le responsabilità della scuola

La scuola ha una responsabilità importante: riguarda la formazione, l'educazione dei futuri cittadini, che si affacciano in una società complessa. Fare della scuola e della città ambienti educativi capaci di sviluppare competenze sociali e cittadinanza attiva è possibile. La scuola può contribuire a formare una "mentalità ecologica", influire sui comportamenti e gli stili di vita. Ad una condizione: che si lavori in sinergia con le altre istituzioni che hanno competenze specifiche in ambito urbano, scolastico, sociale, ambientale e della salute. Promuovere la mobilità pedonale e ciclabile dei bambini apre la possibilità di ripensare gli spazi del quartiere e della città per renderli più vivibili; stabilire alleanze tra istituzioni, associazioni, cittadini, rende possibili interventi che altrimenti non lo sarebbero; lavorare insieme per obiettivi comuni alimenta il senso di appartenenza ad una comunità "plurale" e la cura del luogo dove si vive. La città allora può diventare davvero più accogliente e amica e i bambini possono esercitare i loro diritti a crescere più sani, competenti, autonomi.

Il 22 settembre 2011 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Provincia di Treviso, le Ulss 7, 8 e 9, i presidenti delle Conferenze dei sindaci delle tre Ulss e l'Ufficio scolastico territoriale per la promozione dei percorsi casa-scuola sicuri a piedi e in bicicletta, allo scopo di collaborare insieme per promuovere la mobilità sostenibile, incoraggiare scelte tecniche urbanistiche volte a favorire lo spostamento a piedi e in bicicletta e il cambiamento di comportamenti e abitudini di ragazzi e adulti, diffondere buone pratiche, fornire linee guida e di indirizzo utili alle scuole, ai Comuni, alle associazioni. Non possiamo che augurarci che l'impegno assunto si traduca nello sviluppo e nel potenziamento di azioni concrete, con il concorso di tutti.

Raffaella Mulato
presidente Associazione onlus
Moving School 21

Dopo il tragico incidente davanti alla scuola di Revine, giunge anche la presa di posizione di alcuni genitori che hanno dato vita al gruppo Gcs, "Genitori cura e sicurezza": un gruppo intercomunale che raccoglie cittadini di San Vendemiano, Mareno, San Polo (con tante adesioni che stanno arrivando) ed è deciso ad impegnarsi per «la cura e la sicurezza delle entrate scolastiche e dei bambini sulla strada».

Per spiegare le ragioni di questa attenzione è stata scritta una "lettera aperta ai cittadini, agli amministratori, al mondo della scuola" in cui viene affrontato il problema della sicurezza dei bambini nel percorso casa-scuola.

Nel documento vengono individuati tre aspetti del problema: «1. le entrate scolastiche e i loro dintorni spesso versano in stato di incuria e di insicurezza. Troppo spesso non ci sono dossi rallentatori nei pressi delle scuole, né segnaletica "mirata" alla tutela degli studenti e che garantisca loro nei fatti la precedenza. Ai cittadini è "possibile" parcheggiare davanti ai cancelli, fare manovre con le au-

LETTERA APERTA DEL GRUPPO INTERCOMUNALE GENITORI CURA E SICUREZZA. ORA UNA CAMPAGNA DI FOTOGRAFIE

Garantire la sicurezza

to, rasentando e sfiorando i bambini (come possiamo documentare noi genitori), a volte mettendoli in serio pericolo. Mancano spesso i vigili a far rispettare i divieti;

2. comportamenti scorretti da parte dei cittadini sono diventati gesti abituali, di cui non si percepisce più la gravità, si ripetono quotidianamente, con esiti – messi in evidenza dalle cronache – che sono la punta dell'iceberg;

3. i pulmini con cui vengono fatti viaggiare gli scolari sono spesso sprovvisti di sicurezze e di comfort. Mancano cinture di sicurezza, poggiatesta-paracolpi, presentano sedili lisci e scivolosi. Non hanno il minimo confort (tende per esempio) per bambini che viaggiano a lungo su strade che sono oggi diventate pericolose».

«Egredi amministratori, egredi cittadini – scrivono i componenti del gruppo Gcs –, questa situazione è inaccettabile. Chiediamo un ampio coinvolgimento dei soggetti sociali che hanno il potere di intervenire su questa situazione». «Siamo sicuri – si chiedono – che è stato fatto tutto quello che potevamo fare per garantire la sicurezza dei nostri bambini sulle strade?».

La lettera aperta porta una serie di esempi virtuosi concreti realizzati in varie città, «che dimostrano che è possibile destinare dei fondi per la cura degli spazi e degli spostamenti dei bambini». Con vari esempi: isole ambientali verdi dedicate per far scendere i bambini dal pulmino scolastico; ampie

isole ambientali all'entrata della scuola, con piantumazione di alberi; pulmini rinnovati con cinture e tendaggi, talora con due adulti a bordo; cancelli accoglienti e protettivi alle entrate delle scuole; divieti di far avvicinare le auto alle entrate scolastiche; rafforzamento della vigilanza; rallentatori in serie nei pressi delle scuole.

«Questo nostro appello – proseguono i genitori – è una lettera aperta anche ai cittadini, poiché una parte della responsabilità è dei cittadini "furbi" che con fretta e furia invadono e attraversano le strisce pedonali, fanno manovre con le auto in prossimità dei cancelli scolastici, alimentando prati-



che di comportamento pericolose, anziché parcheggiare negli appositi spazi e accompagnare i bambini alle entrate scolastiche che dovrebbero essere protette e curate.

A questo proposito serve che molti soggetti (amministrazione, scuola e associazioni) si attivino per una campagna urgente di ri-educare della cittadinanza al rispetto degli spazi dei bambini. La cronaca degli incidenti di questo gennaio 2012 ci segnala che è finito il tempo di aspettare. Vogliamo vedere gesti "concreti", materiali, di una attivazione su questo tema».

Il gruppo annuncia la volontà, dopo questa lettera aperta, di attuare altre iniziative. La prima di queste è una "campagna di fotografie" delle entrate delle scuole pubbliche statali della provincia di Treviso.

Per chi fosse interessato a saperne di più o a collaborare, il gruppo Genitori cura e sicurezza indica alcuni indirizzi e-mail adryana17@alice.it, giancarlomarchi1@virgilio.it, degiusti.m@libero.it.